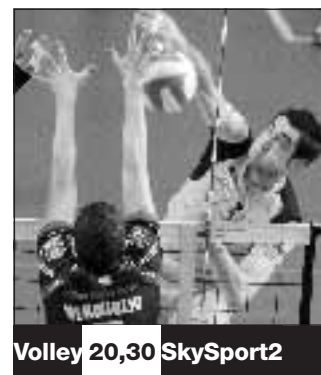


# La Cavalla

L'edizione 2008 dell'Arc de Triomphe, grande classica del galoppo, è stata vinta da Zarkava considerata la migliore cavalla europea in circolazione: la tre anni francese, montata dal fantino franco-belga Christophe Soumilon ha ottenuto la settima vittoria in altrettante corse e l'«Arc» al pari di Urban Sea nel 1993



Moto 10,00 Eurosport



Volley 20,30 SkySport2

## IN TV

■ **08.30 Sky Sport 1**  
Euro Calcio Show  
■ **10.00 Eurosport**  
Gp d'Australia (R)  
■ **11.30 Sky Sport 2**  
Currie Cup  
■ **13.30 Eurosport**  
Summer Grand Prix  
■ **14.30 Sky Sport 2**  
Nhl  
■ **17.00 Eurosport**  
Coppa del Mondo  
■ **19.45 Eurosport**  
Masters di snooker

■ **20.30 Sky Sport 2**  
Volley: Perugia-Montichiari  
**20.30 Eurosport 2**  
Pallamano Champions  
■ **22.00 Eurosport**  
Calcio a 5  
■ **23.00 Eurosport**  
Eurogoals  
■ **23.30 Sky Sport 2**  
Basket Ncaa  
■ **23.45 Sky Sport 3**  
Momenti di golf  
■ **01.30 Sky Sport 2**  
Rugby Heineken Cup

## Bianconeri che ridono

Doppietta di Quagliarella, il Toro ko Udinese è prima con l'Inter e la Lazio  
Il tecnico: «Non chiamatemi Marinho»



Fabio Quagliarella Foto di Franco Debernardi/Asp

■ di Vanni Zagnoli / Udine

**IN TESTA** alla classifica, a questo punto del campionato, l'Udinese c'era già stata. Con Gigi De Canio in panchina, adesso disoccupato, all'inizio di questo millennio. A marzo 2001 venne esonerato, poiché la squadra friulana dopo gli sforzi per l'Intertoto si era persa. Con il passare degli anni il patron Giampa-

olo Pozzo ha imparato a farsi violenza, a pazientare, ha l'esonero meno facile. La scorsa primavera Pasquale Marino conquistò un solo punto in sette partite, rischiò di perdere la prima Europa della carriera, per fortuna Di Natale e Quagliarella si riebbero in tempo, prendendo il treno Uefa e anche per Svizzera e Austria. Li sappiamo com'è andata: Totò ha deluso con l'Olanda e sbagliato il rigore decisivo, Quagliarella ha giocato appena venti minuti. Marino applica un calcio moderno, veloce, che sfrutta tutte le zone del campo, in particolare le fasce. Se n'è accorto il Toro, mentre in settimana il Borussia Dortmund era andato vicino alla qualificazione ai gironi Uefa, dopo la sconfitta in Germania per 2-0. Il turnover è premiante, Floro Flores l'anno scorso era titolare, adesso viene dopo Pepe ma non si lamenta. Piace anche Alexis Sanchez, 19enne cileno detto «maravilla». Nel Torino, prima dell'intervallo, l'errore difensivo di Diana favorisce Quagliarella che fa due passi in area e beffa Calderoni in uscita. Raddoppia Quagliarella, ben lanciato da Gaetano D'Agostino. Ha ragione

il dg Pietro Leonardi: «Questi risultati sono frutto della programmazione». Lui è cresciuto alla corte di Moggi, era capo del settore giovanile Juve. Nel 2004 passò alla Reggiana, per salire in Friuli poco prima del fallimento granata. «Sono anni che la società lavora sui giovani per la crescita collettiva, ora rimarremo primi almeno per 15 giorni. Sono contento soprattutto per la famiglia Pozzo». L'ha tradita due anni fa, attratto dall'avventura alla Cisco Roma, in serie C2, con Paolo Di Canio. Leonardi è uno ruvido, che ha trovato gli argomenti per trattenere i due attaccanti azzurri senza far loro perdere motivazioni. Con Pasquale Marino non succederà, è allenatore fin troppo serio e scrupoloso. In televisione non lo chiamano perché sorride poco, non fa battute né regala titoli. Ieri ha fatto un'eccezione: «Ora non chiamatemi Marinho. E soprattutto non fate paragoni: Mourinho ha vinto tutto, io niente». Mica vero. Ha dominato campionati dilettanti e di serie C, la B con il Catania, portato alla salvezza un anno e mezzo fa. Lo svizzero Inler e adesso il cileno Isla sono creature sue, come il centrale serbo Lukovic: il portiere Handanovic ogni tanto sbaglia ancora in maniera grossolana ma è migliorato. Coda è una sicurezza, Ferronetti spinge che è un piacere, Domizzi un mancino da grandi club. Per l'Udinese 14 campionati di serie A di fila, con 7 avventure europee: è la regina della provincia.



Alessandro Del Piero Foto di Marco Giglio/Ansa

## Bianconeri che piangono

Juventus, prima sconfitta stagionale  
La «vendetta» di Miccoli e Nocerino  
Del Piero: «Parliamoci a viso aperto»

■ di Massimo De Marzi / Torino

**DOPO TRE** pareggi consecutivi, la Juve voleva interrompere il digiuno e invece contro il Palermo è arrivata la prima sconfitta stagionale insieme ai fischi del pubblico dell'Olimpico. I rosanero non vincevano a Torino da 47 anni, lo hanno fatto grazie ai gol dell'ex Miccoli e del giovane georgiano Michelidze,

nel mezzo la punizione pennellata di Del Piero e soprattutto l'espulsione di Sissoko, che ha pesato sul risultato. Da quando Ballardini è arrivato in Sicilia, il Palermo ha vinto quattro partite su cinque, questo invece è il momento più difficile della gestione Ranieri. Il tecnico romano, al centro di molte critiche, dopo i pareggi contro Catania e Sampdoria e per le scelte sbagliate in occasione della trasferta di Champions contro il Bate, è stato però difeso dalla società. Per il presidente Cobolli Gigli, «è un momento delicato, per questo dobbiamo essere ancora più compatti e non ingenerare alcun dubbio. E noi non abbiamo dubbi su Ranieri». Il quale ha mantenuto a stento il suo consueto aplomb, tirando una frecciata ai media e a chi lo attacca: «Questa sconfitta fa male, i giornali preparano il terreno, ma noi andiamo avanti per la nostra strada». Qualche problema, però, esiste, come testimoniato dagli ultimi risultati e dalle parole di Del Piero: «Se ci sono dei problemi bisogna parlarsi in faccia nello spogliatoio. Durante la sosta dovremo lavorare e impegnarci duramente, dare di più tutti, per-

ché tante cose non hanno funzionato ultimamente». La posizione di Ranieri resta salda (per ora), l'ipotesi Ferrara non sembra percorribile in tempi brevi, ma è evidente che dentro la Juve ci sono problemi anche nella convivenza tra vecchi e giovani. Contro il Palermo, nel giorno in cui la Signora ritrovava Buffon, sono stati fatti sedere in panchina Camoranesi e Nedved, un campione del mondo e un Pallone d'Oro, che non devono averla presa troppo bene. La scelta del tecnico era dettata dalla volontà di schierare il talentuoso Giovincio alle spalle di Amauri e Del Piero, affidando la regia all'emergente Marchisio, ma abbandonando il 4-4-2 la Juve si è inoltrata su una strada pericolosa. In gare contro avversarie toste fisicamente, i bianconeri denunciano poi la mancanza di uomini dotati di fantasia in mezzo al campo e forse la scelta estiva di rinunciare al geometrico spagnolo Xabi Alonso per puntare sui muscoli di Poulsen non è stata la migliore. E forse si è sottovalutata la gravità dell'infortunio di Trezeguet: i bianconeri, se si esclude la trasferta contro il Bate Borisov, non hanno mai segnato più di una rete a partita. E adesso che si è inceppato Amauri, sono dolori senza Trezeguet. Mentre Antonio Nocerino, ex dal dente avvelenato, non le ha mandate a dire: «Sono contentissimo per la vittoria del Palermo. Volevo togliermi dei sassolini, ora le scarpe sono più leggere».

## Bianconeri che fanno piangere

Grazie al gol di Frick il Siena sorpassa la Roma che finisce con nove uomini  
Spalletti: «Ora non tutto è da buttare»



Mario Frick Foto di Carlo Ferraro/Ansa

■ di Luca De Carolis / Siena

**SEMBRAVA** vicina alla resurrezione, e invece è ripiombata all'inferno, sotto il peso della terza sconfitta in tre trasferte in campionato. La fragile Roma di Spalletti è stata battuta 1-0 (gol di Frick) da un bel Siena. Un ruolo non secondario l'ha avuto anche l'arbitro De Marco che ha espulso, nel giro di pochi

minuti Mexes e Panucci. I guai della Roma però sono ben altri, e sono un peso di cui i giallorossi non sanno disfarsi. Le vittorie contro Atalanta e Bordeaux avevano riacceso la luce in un tunnel fatto di sconfitte, nervi tesi e infortuni. Ma l'interrottore ieri si è subito risentito. Colpa della disastrosa prova di Cicinho, terzino senza lucidità e senso tattico, e dell'abulia di Aquilani, talento che latita in personalità. Ma ad affondare i giallorossi hanno provveduto anche le eterne incertezze di Riise, poco reattivo in difesa e ininfluente in avanti, e l'incredibile ingenuità di Mexes, che si è messo a urlare sotto gli occhi di un arbitro già visibilmente nervoso. Se si aggiungono i gravi errori davanti alla porta toscana di De Rossi (che ha ignorato il solissimo Taddei) e di Perrotta, nonché l'ennesimo infortunio, che questa volta ha tenuto fuori Vucinic (mal di schiena), viene fuori il quadro della disfatta. Ora i vicecampioni d'Italia devono guardarsi alle spalle, dove hanno solo sei squadre, mentre la vetta è già lontana sei punti. Lontana come il gioco, che i giallorossi proprio non riescono a ri-

trovare. Qualche trama, nel primo tempo contro il Siena, si è rivista. Ma sono stati solo frammenti, quasi malinconici ricordi del tempo che fu. La Roma non morde in mezzo al campo, gioca sotto ritmo e punge raramente sulle fasce, da dove abitualmente piovevano cross e assist. Perché? Di diagnosi e spiegazioni in queste settimane se ne sono sentite tante. Di certo, l'incredibile serie di infortuni (15) ha inciso moltissimo. L'assenza di Totti, frenato dai soliti dolori al ginocchio operato a marzo, ha tolto alla Roma il suo leader, dentro e fuori del campo, e tanta, troppa fantasia. Assieme ai gol, perché in meno di due anni il capitano aveva messo assieme 35 reti. Ma la catena di infortuni, quasi tutti muscolari, ha soprattutto impedito a Spalletti di plasmare il gruppo sul piano tattico. Proprio come il tardivo arrivo di Baptista e Menez ha reso più complicato l'inserimento in squadra. Nonostante i tanti errori commessi in preparazione nessuno si aspettava un tonfo del genere. Dopo la sosta la Roma se la dovrà vedere con l'Inter, all'Olimpico. La sfida più difficile, nel momento peggiore (per di più senza Mexes e Panucci...). Spalletti lo sa ma ostenta ottimismo: «Non siamo stati male in campo, ma abbiamo fallito troppe occasioni e qualcuno ha avuto reazioni sguaiate. Per il match con l'Inter speriamo di recuperare alcuni infortunati e ce la giocheremo con tante possibilità».